



Comune di Pomezia
Città metropolitana di Roma

Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG) Documento preliminare di indirizzo Approvato con Deliberazione del Consiglio comunale di Pomezia n.....del.....201....			Cod.attività 038
L'agricoltura a Pomezia			
Sindaco: <i>Fabio Fucci</i>			Elaborato
Responsabile unico del procedimento: <i>Renato Curci</i>			<i>RE-A4-02</i>
Professionista incaricato: <i>Pietro Bertelli</i> Via Augusto Dulceri, 77/a – 00176 ROMA e-mail: pbertelli@yahoo.com Tel. 06.27.85.82.29			Sostituisce elaborato
Soggetto Ausiliario TELOS s.r.l. Via S.Francesco di Sales, 20 – 00165 ROMA			<i>RE-A4-01</i>
Progettazione e direzione generale: Pietro Bertelli – Giovanni Cafiero			
Consulenti specialisti: Francesca Latini (patrimonio culturale) Massimo Paolanti (analisi agronomiche e ambientali) Paolo Sarandrea (geologia e criticità ambientali) Maurizio Trovatelli (paesaggi urbani) Paolo Urbani (aspetti giuridici)			
Collaboratori: Lucia Pira (coordinamento operativo e cartografico) Dario Damiano Ferrante (analisi urbanistiche) Chiara Giuliani (analisi di connettività ecologica)			
Data 03/08/2016 01_Pomezia\01_coordinamento\DPI_Relazioni\DPI-agricoltura.doc			
Rev.	Data	file	Red. Ver.
0	03/08/2016	01_Pomezia\01_coordinamento\DPI_Relazioni\DP I-agricoltura.doc	MPA MPA
Il Sindaco	Il R.U.P.	Il consulente specialista	Il Professionista incaricato
(Fabio Fucci)	(Renato Curci)	(Massimo Paolanti)	(Pietro Bertelli)

COMUNE DI POMEZIA

Città Metropolitana di Roma

COMUNE DI POMEZIA (CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA)

Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG)

Documento preliminare di indirizzo

L'agricoltura a Pomezia

Sindaco:

Fabio Fucci

Assessore:

Giuliano Piccotti

Responsabile unico del procedimento:

Renato Curci

Professionista incaricato:

Pietro Bertelli

Soggetto Ausiliario:

TELOS s.r.l.

Progettazione e direzione generale:

Pietro Bertelli – Giovanni Cafiero

Consulenti specialisti:

Francesca Latini (patrimonio culturale)

Massimo Paolanti (analisi agronomiche e ambientali)

Paolo Sarandrea (geologia e criticità ambientali)

Maurizio Trovatelli (paesaggi urbani)

Paolo Urbani (aspetti giuridici)

Collaboratori:

Lucia Pira (coordinamento operativo e cartografico)

Dario Damiano Ferrante (analisi urbanistiche)

Chiara Giuliani (analisi di connettività ecologica)

Roma-Pomezia, 2016

Sommario

1	AGRICOLTURA	1
1.1	L'AGRICOLTURA A POMEZIA.....	2

1 AGRICOLTURA

L'agricoltura è, a Pomezia ancora più che in altri comuni, un fattore determinante per la definizione del paesaggio e la gestione dell'ambiente. Gli usi del suolo indotti dall'agricoltura rappresentano, a Pomezia, la matrice fondamentale, l'elemento di continuità e la trama di sfondo su cui si innestano gli elementi di discontinuità urbani e gli scarsi frammenti di vegetazione naturale. Le aziende agricole possono contribuire, attraverso la dimensione polifunzionale delle attività d'impresa e la capacità di fornire servizi ecosistemici differenziati (servizi di approvvigionamento, fornitura di biomassa, servizi di regolazione dell'ambiente, etc), a rafforzare l'identità dei paesaggi, garantire la funzionalità della rete ecologica, contribuire a contrastare "i cambiamenti climatici", rafforzare la biodiversità.

Queste capacità sono un dato costituente di molta agricoltura italiana, che tende ad allargare progressivamente il suo perimetro di attività, nella direzione della multifunzionalità. Sono sempre più evidenti i segni di una propensione a presidiare, con modelli e progetti anche originali, il business dei settori economici a valle del tradizionale segmento agricolo, spaziando dalla trasformazione delle materie prime fino a forme più evolute di terziario, con la fornitura di servizi rivolti sia alla filiera agroalimentare, sia ai nuovi bisogni sociali e culturali espressi dalla collettività. Tra questi rientra anche l'agricoltura sociale, regolamentata da un'apposita e recente normativa.¹

Si può parlare, con riferimento alla multifunzionalità dell'agricoltura, di un vero e proprio boom: le imprese agricole che hanno imboccato la strada della multifunzionalità ("attività connesse") nel 2013 hanno raggiunto quota 113 mila, con un balzo di oltre il 48% (dato Nazionale) rispetto ai dati rilevati dal Censimento 2010 (energie rinnovabili, trasformazione e lavorazione delle materie prime aziendali, agriturismo, contoterzismo)². È chiaro che il Piano Urbanistico, non può sostituirsi alle politiche di settore legate, principalmente, alla Politica Agricola Comunitaria e relativo Piano di Sviluppo Rurale, che con le sue politiche e relativi contributi, definisce le scelte aziendali legate in primo luogo alla permanenza dell'attività primaria in senso stretto, ma può contribuire, in accordo con le politiche di sviluppo rurale, a mettere a punto un progetto di territorio coerente ed integrato.

La *Nuova Politica Agricola Comune 2014-2020*, ha importanti riflessi sull'ambiente e sul paesaggio in Italia, tra cui segnaliamo:

- Il tema del rafforzamento e della valorizzazione delle identità paesaggistiche locali legate ai sistemi rurali;
- lo strumento del *greening* del primo pilastro obbligatorio;

La riforma della PAC 2014-2020 porterà molteplici innovazioni a tutte le componenti del sostegno agricolo: i pagamenti diretti, le misure di mercato e la politica di sviluppo rurale. Tuttavia, l'architettura giuridica della nuova PAC rimane quella attuale con due pilastri, tre strumenti e due fondi.

1. (Legge n° 14118/08/2015)

2. Dati Coldiretti, giornata dell'agricoltura EXPO 2015

COMUNE DI POMEZIA

Città Metropolitana di Roma

Il primo pilastro comprende gli interventi di mercato e il regime di pagamenti diretti agli agricoltori, il secondo pilastro promuove lo sviluppo rurale. Anche per il periodo 2014-2020 il finanziamento della Pac sarà assicurato da due fondi:

- il FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia)
- il FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).

Per quanto riguarda il primo pilastro della PAC: (Pagamenti diretti agli agricoltori), in termini di meccanismi di sostegno diretto si passa dal "disaccoppiamento" al "targeting". Il sistema che consiste nel disaccoppiare gli aiuti agricoli dalla produzione e fornire un sostegno generico al reddito lascia ora il posto a un sistema in cui ogni elemento è associato a obiettivi o funzioni specifiche. I pagamenti unici per azienda sono sostituiti, infatti, da un sistema di pagamenti multifunzionali con sette componenti:

- 1) un pagamento di base per ettaro;
- 2) una componente "verde", sotto forma di un sostegno supplementare a compensazione dei costi legati alla fornitura di beni pubblici ambientali non remunerati dal mercato;
- 3) un pagamento supplementare ai giovani agricoltori per cinque anni;
- 4) un pagamento redistributivo che consente di rafforzare il sostegno per i primi ettari di un'azienda;
- 5) un sostegno aggiuntivo ai redditi nelle zone con vincoli naturali specifici;
- 6) un sostegno accoppiato alla produzione concesso ad alcune zone o tipi di agricoltura per ragioni economiche e/o sociali;
- 7) un sistema semplificato facoltativo per i piccoli agricoltori.

Le prime tre componenti sono obbligatorie per gli Stati membri, mentre le ultime quattro sono facoltative. Gli Stati membri devono destinare il 30% della loro dotazione nazionale di pagamenti diretti al finanziamento della componente "verde"; il restante 70% sarà usato per finanziare la componente "pagamenti di base", i pagamenti integrativi redistributivi (fino al 30%), i pagamenti a favore dei giovani agricoltori (fino al 2%) o delle zone meno favorite (fino al 5%) o i pagamenti accoppiati alla produzione (fino al 15%). I nuovi pagamenti di base all'ettaro sono riservati ai soli agricoltori attivi.

L'agricoltore, secondo la nuova visione comunitaria non è più solo il soggetto di un contributo integrativo ed assistenziale, ma viene incentivato e sovvenzionato in quanto fornitore di servizi ecosistemici.

Consumo di suolo, frammentazione del territorio, fenomeni di degrado del suolo, diffusione di detrattoni ambientali contrastano con gli obiettivi e le strategie per lo spazio rurale europeo e costituiscono fattori critici per il permanere delle attività agricole come sopra intese.

1.1 L'agricoltura a Pomezia

La carta dell'uso del suolo e della vegetazione del territorio comunale di Pomezia, appositamente elaborata per il presente Preliminare del Piano e che verrà illustrata nei capitoli

COMUNE DI POMEZIA

Città Metropolitana di Roma

successivi, fornisce un primo livello di informazione utile per definire le caratteristiche delle utilizzazioni agricole e forestali del territorio.

Le superfici agricole, complessivamente, coprono il 58,1% del territorio comunale, mentre assolutamente scarsa è la copertura delle aree naturali e seminaturali come delle superfici forestali potenzialmente produttive.

Classe	ha	Copertura (%)
Seminativi	4.109	47,54%
Vivai	11	0,13%
Serre	7	0,08%
Vigneti	144	1,66%
Frutteti e frutti minori	69	0,80%
Oliveti	53	0,61%
Pioppeti, saliceti e altre latifoglie	2	0,03%
Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	170	1,97%
Sistemi colturali e particellari complessi	457	5,29%
TOTALE	5.022	58,11%

Tabella 1: copertura del suolo delle aree agricole

Rispetto ai dati sopra esposti è necessario segnalare come questi si discostino dai dati del censimento dell'agricoltura ISTAT, che sono presentati nella tabella sottostante. Le differenze derivano dalle diverse modalità di rilevamento dei dati (basati sulle dichiarazioni aziendali e non sulla interpretazione diretta del territorio sulla base di dati telerilevati), non è questa la sede per soffermarsi, ma va segnalato che la cartografia elaborata ha aggiornato, integrato ed aggiornato dati ufficiale di varie fonti (Regione Lazio, Agenzia Regionale dei Parchi, Provincia di Roma, CORINE Land Cover ISPRA), che sono tutte coerenti, al netto delle integrazioni ed aggiornamenti svolti, con la lettura del territorio appositamente elaborata in sede di analisi.

COMUNE DI POMEZIA

Città Metropolitana di Roma

Superficie Totale (SAT)	superficie totale (SAT)								
	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	superficie agricola utilizzata (SAU)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
		seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
3826,53	3541,63	3016,68	130,66	159,31	7,75	227,23	0,5	21,39	263,01

Tabella 2: Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola (Censimento Agricoltura ISTAT 2010)³

³ ISTAT 6° Censimento agricoltura 2010

COMUNE DI POMEZIA

Città Metropolitana di Roma

Altresì i dati ISTAT ci permettono di definire il quadro socio economico del settore, n dato di grande evidenza è quello delle dimensioni medie aziendali:

Classe (SAU)	0 ettari	< 1 ha	1-2 ha	2-3 ha	3-5 ha	5-6 ha	10-20 ha	20-30 ha	30-50 ha	50-100 ha	> 100 ha
Pomezia	0,6%	12,3%	9,8%	11,7%	15,3%	17,8%	9,8%	8,0%	3,1%	5,5%	6,1%

Tabella 3: Aziende Agricole per classi dimensionali (Censimento Agricoltura ISTAT 2010)

Dal censimento si evidenzia che oltre il 32,5% delle aziende (163 aziende censite) ha una dimensione media, riferita alla SAU, superiore ai 10 ha.

Il grafico seguente mostra il confronto con il dato nazionale, della regione Lazio e con quello delle provincie di Roma e Latina. Questa situazione ha un evidente impatto sulla conduzione e sugli ordinamenti colturali, che soprattutto nell'area della bonifica, si evidenzia con aziende di elevata dimensione e ampie superfici destinate ad ortive di pieno di campo.

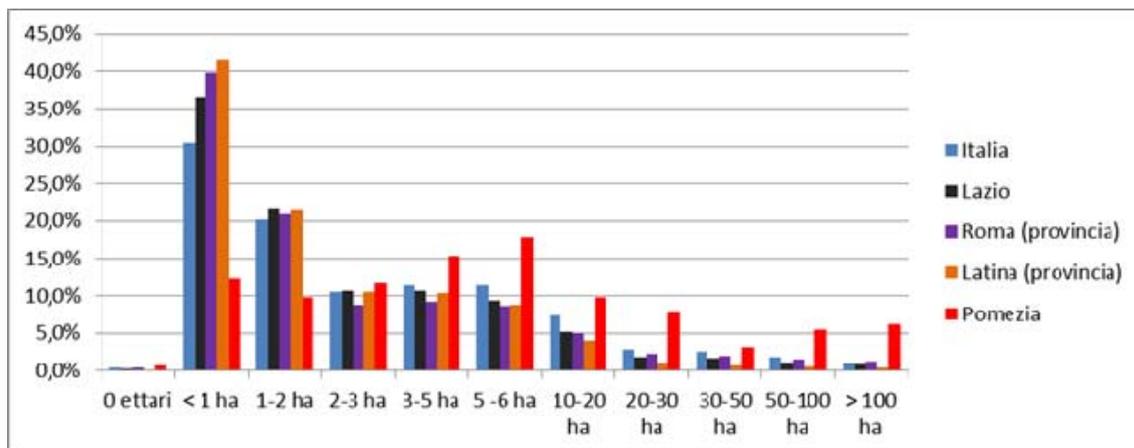


Figura 1: : Aziende Agricole per classi dimensionali (Censimento Agricoltura ISTAT 2010) 4

I dati sulla forma giuridica relativa e su quella di conduzione delle aziende sono coerenti con il dato sulla proprietà aziendale infatti a Pomezia il numero di aziende con forma giuridica di Società e quelle con Salariati (tabelle 4 e 5) sono significativamente alto, se confrontate con le medie nazionali e provinciali.

Forma giuridica	Azienda individuale	Società di persone	Società di capitali	Società cooperativa (no sociale)	Amministrazione o ente pubblico	Ente (comunanze, università, regole, ecc)	Ente privato senza fini di lucro	Altra forma giuridica
Italia	96,11%	2,95%	0,48%	0,19%	0,06%	0,14%	0,07%	0,01%
Lazio	96,99%	1,91%	0,56%	0,17%	0,14%	0,15%	0,08%	0,01%
Roma	95,70%	2,22%	1,26%	0,24%	0,18%	0,21%	0,17%	0,02%

⁴ ISTAT 6° Censimento agricoltura 2010

COMUNE DI POMEZIA

Città Metropolitana di Roma

(provincia)								
Latina (provincia)	97,02%	2,18%	0,53%	0,16%	0,05%	0,04%	0,02%	0,00%
Pomezia	86,50%	6,75%	6,13%	0,61%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Tabella 4: Forma giuridica delle aziende (Censimento Agricoltura ISTAT 2010) ⁵

Forma di conduzione	conduzione diretta del coltivatore	conduzione con salariati	altra forma di conduzione
Italia	95,4%	4,1%	0,5%
Lazio	97,8%	1,8%	0,3%
Roma (provincia)	96,5%	3,0%	0,5%
Latina (provincia)	97,9%	2,0%	0,1%
Pomezia	89,0%	8,6%	2,5%

Tabella 5: Forma di conduzione delle aziende (Censimento Agricoltura ISTAT 2010) ⁶

Pomezia nasce a seguito della bonifica della palude pontina, ma da borgo essenzialmente agricolo nel dopoguerra è diventato un'importante centro industriale del Lazio, in virtù della sua vicinanza con Roma ma soprattutto dell'inclusione del suo territorio tra le zone beneficiarie delle politiche di sviluppo economico dell'ente Cassa per il Mezzogiorno. Questa Storia, assieme alla tradizione del Latifondo presente nella "campagna Romana" si riflette sul tessuto attuale delle aziende agricole, nella media di dimensioni più grandi e con organizzazione più complessa di quella che ritroviamo in Italia nella Regione Lazio e nei contesti amministrativi di area vasta nei quali è inserita.

Per quanto riguarda il territorio irriguo, risulta che 56 aziende (su 163), sono irrigue, e le tecniche prevalenti sono l'infiltrazione laterale, l'aspersione e la microirrigazione.

scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	sommersione	aspersione	microirrigazione	altro sistema
20	1	18	18	4

Tabella 6: tipologia dei sistemi irrigui (Censimento Agricoltura ISTAT 2010) ⁷

⁵ ISTAT 6° Censimento agricoltura 2010

⁶ ISTAT 6° Censimento agricoltura 2010

⁷ ISTAT 6° Censimento agricoltura 2010

COMUNE DI POMEZIA

Città Metropolitana di Roma

L'età media del "capo azienda" risulta essere avanzata, ma il linea con i dati del settore sia nel contesto locale che in quello Nazionale. Meno del 2% delle aziende risulta essere condotto da soggetti al di sotto dei 30 anni. (tabella 7)

Età del capo azienda	fino a 19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni	75 anni e più
Pomezia	0,00%	0,61%	1,23%	3,68%	6,75%	11,66%	7,36%	9,82%	13,50%	14,72%	7,98%	8,59%	14,11%

Tabella 7: età media del capo azienda (Censimento Agricoltura ISTAT 2010)⁸

titolo di studio del capo azienda	nessun titolo	licenza elementare	licenza media	diploma 2-3 anni (qualifica professionale)		diploma 4-5 anni (maturità)		laurea	
				diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	diploma di scuola media superiore agrario	diploma di scuola media superiore diverso agrario	laurea o diploma universitario agrario	laurea o diploma universitario non agrario
Pomezia	2%	23%	34%	1%	3%	2%	26%	1%	7%

Tabella 8: titolo di studio del capo azienda (Censimento Agricoltura ISTAT 2010)⁹

8 ISTAT 6° Censimento agricoltura 2010

9 ISTAT 6° Censimento agricoltura 2010

COMUNE DI POMEZIA

Città Metropolitana di Roma

Per quanto riguarda il titolo di studio del titolare dell'azienda (tabella 8), il dato di Pomezia è in linea con i dati Nazionali e quelli del comprensorio di area vasta nel quale il comune è inserito, con un basso livello di formazione specifica (solo il 4% complessivo delle aziende è condotto da diplomati o laureati in materie agronomiche).

Il ricambio generazionale è fondamentale per apportare innovazione che in agricoltura vuole dire soprattutto coniugare tradizione e sostenibilità ambientale ed economica.

La sostenibilità ambientale, punto specifico del programma dell'attuale amministrazione, è ovviamente legata alla conservazione della qualità delle matrici ambientali (in questo caso principalmente suolo ed acqua), ed al rafforzamento delle biodiversità. È fondamentale che il settore riesca a superare il difficile momento economico, poiché l'abbandono dell'attività agricola rappresenterebbe, oltre ad un danno per l'economia del territorio, la perdita di tutti quei servizi ecosistemici che sono forniti dall'esercizio dell'impresa agricola.

La Regione Lazio ha approvato il bando pubblico "Aiuti all'avviamento aziendale per i giovani agricoltori" nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020. Obiettivo dell'iniziativa è favorire il ricambio generazionale nella gestione delle imprese agricole incentivando anche i processi di ricomposizione fondiaria, nonché a promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e agevolare l'accesso al capitale fondiario da parte di giovani agricoltori. Beneficiari sono i giovani agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni al momento della presentazione della domanda di sostegno, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola di adeguate dimensioni economiche, in possesso di una propria posizione fiscale e previdenziale e di adeguate qualifiche e competenze professionali. I giovani agricoltori possono insediarsi come titolari di un'impresa individuale o in una società agricola (di persone, capitali o cooperativa), di nuova costituzione. Il sostegno concesso per l'insediamento è di 70.000 euro. L'aiuto sarà corrisposto in due rate, di cui la prima rappresenta il 70% e la seconda il restante 30% dell'importo. Il termine per la presentazione della domanda di sostegno è il 30 settembre 2016.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha inoltre predisposto il pacchetto 'Generazione Campolibero'. Mutui a tasso zero, credito per favorire l'imprenditoria giovanile, fondi per supportare la nascita e lo sviluppo di *start up agri-food*, ma anche più innovazione con il credito di imposta per il commercio elettronico di prodotti agroalimentari con l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale, sostenendo il comparto e creando nuovi sbocchi occupazionali. (Ricordiamo che in Italia ci sono stati quasi 20mila nuovi posti di lavoro per i giovani in agricoltura, con un incremento del 12% rispetto al +4% del settore e al +1% dell'occupazione in Italia).

È operativo il Bando per Subentro e Ampliamento in Agricoltura con la misura per Autoimprenditorialità e Ricambio generazionale in agricoltura. Domande dal 16 maggio 2016.

L'obiettivo della misura è quello di favorire il ricambio generazionale in agricoltura e l'ampliamento di aziende agricole esistenti.

Ismea, inoltre, finanzia la realizzazione di progetti di sviluppo o consolidamento nei settori della produzione agricola, della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e della diversificazione del reddito agricolo. Con l'invio al MIPAAF e MEF dello schema di Istruzioni Applicative ed alla loro successiva approvazione, secondo quanto previsto dall'art. 14

del DM 18 gennaio 2016, pubblicato in G.U. il 17 febbraio 2016 n. 39, è attiva la misura del subentro ed ampliamento in agricoltura. La finalità è favorire il ricambio generazionale in agricoltura ed ampliare aziende agricole esistenti condotte da giovani. I requisiti sono il subentro in imprese agricole regolarmente costituite da non più di 6 mesi con sede operativa sul territorio nazionale, oppure l' ampliamento: imprese agricole attive e regolarmente costituite da almeno due anni, con sede operativa sul territorio nazionale, economicamente e finanziariamente sane.

Sedici aziende risultano alla data del censimento, con produzione biologica certificata, con riferimento al centro aziendale. Ma il censimento da questo punto di vista è sicuramente un dato obsoleto per un settore estremamente dinamico quale è quello delle coltivazioni biologiche. L'anno appena concluso ha visto un'ulteriore crescita dell'agricoltura biologica a livello nazionale, ed il settore si posiziona nel nostro agroalimentare, passo dopo passo, in maniera sempre più incisiva, con un *trend* di crescita che va avanti inesorabile da oltre un decennio. Nel 2014 in Italia oltre 11 ettari su cento sono coltivati secondo il metodo dell'agricoltura biologica, ma anche i consumi interni segnano una crescita del + 19%, con un *trend* unico anche rispetto ad altri settori dell'agroalimentare. Nel Lazio le superfici biologiche rappresentano circa il 19% delle superfici totali e nel periodo 2013 2014 c'è stato un aumento del 8,5% delle superfici e dello 0,8% degli operatori.¹⁰

Si segnala come Pomezia sia, comunque, un polo logistico importante per la distribuzione dell'ortofrutta ed è operativa da poco la nuova piattaforma logistica di Pomezia specializzata nell'attività di confezionamento delle produzioni ortofrutticole del Gruppo Brio di Campagnola di Zevio (VR), *leader* nella vendita di prodotti alimentari biologici, in Italia e all'estero. La nuova piattaforma di Pomezia, almeno nelle intenzioni dell'impresa, "oltre a costituire un significativo punto di riferimento per il biologico del Centro Sud, favorirà il processo di aggregazione delle aziende agricole, valorizzando sempre di più le produzioni locali"

Anche l'allevamento e la produzione del latte hanno una loro rilevanza, come a titolo di esempio l'azienda di Massimo Fiume a Santa Procula che propone latte alla spina o l'azienda Borghese che con le sue 600 bufale presso la tenuta di Pratica è uno dei più grossi produttori di latte di bufala del Lazio.

Per quanto riguarda le produzioni tipiche il territorio del comune di Pomezia è compreso integralmente negli areali dei disciplinari delle D.O.P (Denominazione di Origine Protetta): Ricotta di Bufala Campana, Pecorino Romano, Mozzarella di Bufala Campana e Ricotta Romana. Per quanto riguarda i vini il territorio del comune di Pomezia è compreso integralmente negli areali dei disciplinari dell'IGT Lazio e della DOC Roma. Sempre per quanto riguarda i vini il territorio del comune di Pomezia è compreso parzialmente anche nell'areale del disciplinare della DOC dei Castelli Romani e, seppure in misura molto limitata, in quella dei Colli Albani.

10 (SINAB. Bio in cifre 2015. ISMEA, MIPAF, CIHEAM)